



La fede e la ragione nella stagione del relativismo

La nostra è una stagione di grande incertezza: è diffusa la volontà di affrancarsi dal passato o addirittura di cancellarlo ("cancel culture"). È un'epoca in cui la secolarizzazione ha marciato a grandi passi con le derive liberal progressiste, come il "politicamente corretto", che il Cardinale Joseph Ratzinger definì "dittatura del relativismo". L'allora cardinale scriveva, in una relazione del 1987: "Ciò che fu patrimonio comune a quasi tutta l'umanità prima dell'epoca moderna si dispone obiettivamente su di un'unica direttrice, rappresentata da una prima convinzione: nell'essere dell'uomo è iscritto un dover-essere; e da una seconda, per la quale l'uomo non escogita da sé la morale sulla base di calcoli utilitaristici, bensì la trova prefigurata nell'essenza delle cose" (La Legge Naturale, verità dell'uomo e verità delle cose). "La natura non è infatti - come accenna uno scientismo totalizzante - un'opera del caso e delle regole del suo gioco, bensì creazione. In essa s'esprime il *Creator spiritus*. Perciò non ci sono solo leggi naturali nel senso di determinismi psico-fisici: la legge naturale vera e propria è ad un tempo (anche) legge morale. La creazione stessa c'insegna come possiamo essere uomini nel modo giusto".

Oggi, accantonato Dio da una parte, nella grande confusione per cui tutto è indifferente, con le biotecnologie i cui benefici e ed i cui rischi si intrecciano, l'uomo non sa più cos'è: e spesso chi smarrisce la propria umanità si rifugia nella droga o nel gender. Si affaccia allora prepotente la domanda: "Cos'è l'uomo?", si pone ancora una volta la questione dell'umanesimo. Scrive Vittorio Possenti in "La rivoluzione biopolitica" che "da tempo tre fattori fondamentali insidiano l'umanesimo europeo: il libertarismo di origine liberal-radical, il ricorso indifferenziato alla potenza della tecnica (intesa come capacità illimitata di produrre tutto), il materialismo che legge le funzioni alte dell'essere umano solo come espressioni o secrezioni del livello biologico".

Siamo in presenza di una grave crisi dovuta alla prevalenza dell'individuo e della sua libertà, che si vuole assoluta, oscurando l'idea di persona e della sua dignità. Il liberalismo diventa libertarismo o libertinismo, facendo consistere la dignità dell'uomo nella sua assoluta autonomia, cancellando l'idea di natura umana come normativa e, con l'ausilio delle nuove biotecnologie, volendo rifare l'uomo! Viene sostenuta una "pluralità" dei sistemi valoriali, di per sé legittima ma che spesso rende i valori stessi indifferenti e incomprensibili, scivolando in un relativismo generalizzato.

In tale panorama, in cui tutto sembra possibile ma anche privo di una finalità autentica, c'è bisogno per l'uomo di recuperare la misura e il senso del limite e anche la speranza. C'è bisogno di un punto di riferimento certo per tutti, presente nella società e non solo nella coscienza individuale! In questo senso è necessario un riferimento trascendente, che si colloca sul piano del divino. Benedetto XVI ha proposto un aureo binomio per vivere: la fede e la ragione. La fede nel trascendente rivelato e la ragione che è stata data all'uomo. Afferma Benedetto XVI: "La fede ancora la ragione alle grandi e fondamentali verità che la ragione non è in grado di dimostrare, ma che può unicamente riconoscere, e proprio così la fede fa sì che la ragione rimanga veramente se stessa, resti ragionevole. La fede non assorbe la ragione, ma la rende libera".

Una conclusione passando dal piano teoretico a quello pratico dei comportamenti. La riflessione finale ci porta a concludere che coloro che hanno a cuore le sorti dell'uomo, cristiani o laici, in nome della "fede" o della "ragione", debbono impegnarsi a riproporre nel mondo di oggi i valori originariamente cristiani, e poi divenuti patrimonio di tutti, che hanno anche segnato la grandezza della civiltà europea, ma che ora appaiono messi in discussione o negati: il valore della vita, della persona e della famiglia; il primato della coscienza e il diritto alla libertà di pensiero e religiosa; i criteri morali sui cui fondare il potere, l'economia, le leggi.

Marcello Masotti
Presidente di Scienza&Vita Firenze